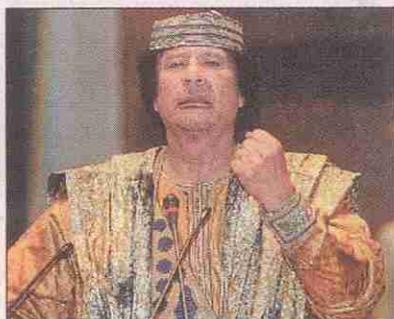


# La fuga del raïs

*Bani Walid si arrende, giallo Gheddafi  
Forse è in Niger con 200 tir carichi d'oro*

di Claudio Fabretti

ROMA - Il tesoro del raïs in viaggio nel deserto. Un convoglio di dieci camion libici, carichi di oro e denaro, è entrato nel Niger. Lo hanno avvistato alcune tribù tuareg che vivono nel Sahara nella zona di confine tra Niger e Libia e lo ha confermato Fathi Baja, uno dei portavoce del Cnt, secondo il quale si tratta di forze leali a Gheddafi, fuggite dalla Libia. La notte precedente una colonna di 200-250 veicoli blindati libici - scortati da militari del Niger - era giunta ad Agadez, nel centro del Niger: voci insistenti hanno riferito della presenza nel convoglio del-



lo stesso Colonnello o di uno dei suoi figli. Ma Niamey si è affrettata subito a smentire: «Non si tratta di Gheddafi e non credo che il convoglio in questione abbia le proporzioni che gli sono attribuite», ha detto il ministro degli Esteri del Niger, Mohamed Bazoum. Secondo gli insorti libici,

invece, il raïs sarebbe ancora in Libia e nei giorni scorsi avrebbe avuto un ictus. Un'ipotesi, quest'ultima, smentita dal portavoce del deposedo regime di Tripoli, Moussa Ibrahim, secondo il quale Gheddafi «gode di eccellente salute».

E' probabile, in ogni caso, che il Niger stia

ospitando parte dei beni di Gheddafi, in fuga da Tripoli. Perché per i fedelissimi del raïs la situazione sul campo si fa sempre più difficile. Ieri gli insorti hanno annunciato di aver raggiunto un accordo per entrare senza combattimenti a Bani Walid, l'ultima roccaforte del Colonnello. E

l'avanzata dei ribelli libici sul fronte orientale di Sirte è proseguita ieri con combattimenti che hanno portato gli insorti a guadagnare altri otto chilometri in direzione della città natale del Colonnello.

E mentre la Francia fa sapere che Gheddafi dovrà «rispondere davanti

alla giustizia di tutti i crimini che ha commesso negli ultimi 42 anni», il presidente del Venezuela, Hugo Chavez, ha esortato i paesi membri dell'Alleanza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra America (Alba) a procedere in una «controffensiva» in Libia a sostegno dell'ex-dittatore.

## Il percorso della carovana dalla Libia

250 veicoli blindati libici sono arrivati ieri ad Agadez. Nascondono nel convoglio militare potrebbe esserci Muammar Gheddafi

**Nel convoglio anche oro e soldi**



1 Gheddafi ha fatto diversi investimenti nel Paese e ha un legame molto forte con il presidente Blaise Compaoré

2 Difficilmente il raïs potrebbe fermarsi in Niger, dove è attiva una frangia di Al Qaida

3 Il colonnello avrebbe qui una rete di appoggi

ANSA-CENTIMETRI

**RITIRATA DA TRIPOLI**  
Il possibile percorso della fuga di Gheddafi (nella foto a sinistra) dalla Libia. In Niger sarebbero giunti diversi mezzi militari libici, oltre a oro e beni che potrebbero appartenere all'ex-leader libico. I fedelissimi di Gheddafi però giurano che si trovi ancora in Libia

L'esperto di geopolitica Margelletti  
«Ma il Colonnello sta portando via solo il suo tesoro»

Andrea Margelletti



Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali, è possibile che Gheddafi sia fuggito in Niger?

«La logica fa pensare che non sia così. Se Gheddafi uscisse dalla Libia, tutto il sistema che gli è fedele e che resiste crollerebbe. Il Colonnello ha ancora qualche carta da giocare e probabilmente si nasconde in Libia, protetto dalla sua tribù e dai suoi fedelissimi».

E quei camion libici carichi di oro e denaro che hanno varcato il confine con il Niger?

«Anche se Gheddafi non c'era, è molto probabile che in quel convoglio ci fossero parte dei suoi beni. Per continuare la guerriglia o organizzarsi un futuro sereno, ci vogliono tanti soldi. Il raïs potrebbe aver messo al sicuro il suo tesoro in Niger, dopo averlo portato via da Tri-

poli e nascosto in un luogo sicuro nei giorni scorsi».

I ribelli però affermano di sapere dove si trova il raïs...

«Non credo che lo sappiano davvero. E' una guerra di propaganda, da parte di tutti».

C'è ancora un futuro per Gheddafi in Libia?

«Politicamente è finito, ma potrebbe rallentare il processo di ricostruzione del paese».

(C. Fab.)